

GIRONE B. Romario, Marcio Santos e Bebeto in gol: gli africani, in dieci, affondano



Il Brasile vola negli ottavi

3-0 al Camerun che rispolvera il vecchio Milla

BRASILE-CAMERUN

3-0

BRASILE: 1 Taffarel, 2 Jorginho, 16 Leonardo, 5 Mauro Silva, 8 Dunga, 9 Zinho (18 Paulo Sergio al 75'), 13 Aldair, 7 Bebeto, 15 Marcio Santos, 10 Rai (19 Müller al 80'), 11 Romario.

CAMERUN: 1 Bell, 3 Song, 13 Kalla, 14 Tawaw, 15 Agbo, 6 Libih, 8 Mbouh, 17 Foe, 10 Mfede (11 Maboang al 71'), 7 Oman Blyik, 19 Embe (9 Milla al 64').

ARBITRO: Brizio Carter (Messico).

RETI: 7 a 2 per il Brasile.

ANGOLI: 38' Romario, al 65' Marcio Santos, 73' Bebeto.

NOTE: ammonito Tawaw, Kalla, Mauro Silva. Espulso al 64' Song.

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO CRESPI

■ SAN FRANCISCO. Caro Brasile, sei una bella squadra, ma abbiamo un terribile sospetto: se non ti svegli prima o poi troverai un'altra Argentina che ti farà piangere. Anche contro il Camerun sei stato troppo mollaccione, almeno fino al 2-0. Certo, finché là davanti Romario fa gol ogni volta che tocca la palla, mille difetti possono essere nascosti. Però ieri la zona-ragnatela del Camerun (molto simile a un catenaccio, almeno fino al gol) ti ha fatto troppo soffrire.

Non accamperai la scusa del caldo, vero, Brasile? Certo, quando in campo i calciatori non fanno

ombra, non è un buon momento per giocare a pallone. Ma le esigenze televisive sono sovrane e quindi eccoci qui, ore 13, stadio di Stanford, California: o dovremmo dire Camerun, per quanto picchia il sole? I giocatori africani scendono in campo per il riscaldamento (che bizzarra parola, in questa canicola!) alle 12.15 e il sole è all'zenit, risplende sulla capoccia pelata del portiere Bell senza lasciare alcuna ombra sull'erba. Forse i camerunensi si sentono a casa, chissà. Brasile-Camerun è per molti motivi la partita più attesa e, sulla carta, più divertente del girone. Il

Amokachi nella vostra squadra? Cerchiamo di liberarci dalla supponenza nei confronti del giocatore africano: e guardiamoci questa benedetta partita. Se il sole non ci manda arrosti prima del 90'.

Prima notizia: il Camerun mena. Tre falli nei primissimi minuti sembrano intimidire i brasiliani. Seconda notizia: sarà merito del Camerun, ma per 39 minuti il Brasile è orrendo. La cosa più bella la fa Mauro Silva, un disimpegno difensivo di tacco che strappa applausi, ma in avanti è il deserto. Le azioni passano tutte per Rai che sembra Dolso a fine carriera (ve lo ricordate, quel mancino che camminava per il campo con le calze arrotolate?) tocchetta, si fa ricchi sonnellini, non lancia mai in profondità. Poi al 39' scende in campo Romario, la cui presenza non era stata finora a quel momento segnalata. Dunga, l'unico a tentare il gioco in profondità, lo lancia di estremo, e Romario segna uno di quei gol che dimostrano che Dio esiste: la palla rotola lenta lenta, lui la tocca appena appena, ma com'è come non è, lui ci arriva e i difensori no, e Bell può solo guardare la sfera che si avvia lemme lemme in rete. Che dire: se uno segna un solo gol del genere nella vita, è fortuna, se ne segna centinaia - come Romario -

è classe. Quattro minuti dopo il numero 11 tenta di far segnare Bebeto, che è in fuorigioco, ma trova comunque il modo di mangiarsi un gol pazzesco. A giudicare dal primo tempo, Rai e Bebeto inguardabili, Romario geniale per 20 secondi su 45 minuti, difesa discreta, Mauro Silva e Dunga due gladiatori: ma tenetelo presente, quando il migliore in campo è Mauro Silva significa che il Brasile ha dei problemi.

A inizio ripresa il Brasile dà segni di risveglio. Due begli affondi di Leonardo, un colpo di testa di Marcio Santos alto di un soffio, un'ottima progressione di Aldair. Ma fateci caso: sono solo i difensori a far gioco, in tutte le zone del campo. Il Camerun tenta timidamente di attaccare, ma la difesa brasiliana tiene (ottimo il trio centrale Marcio Santos-Aldair-Mauro Silva) e l'espulsione di Song (fallo su Bebeto) mette definitivamente in crisi i leoni, che tentano persino la carta della disperazione, mandando in campo Milla: passano dieci secondi e raddoppia Marcio Santos di testa, era destino. Solo sul 2-0 il Brasile si sblocca e diverte, ora affronta tranquillo la Svezia. Invece il Camerun per qualificarsi deve battere la Russia: non siamo sicuri che sarà un'impresa facile.

LE PAGELLE

LORENZO BRIANI WALTER GUAGNELI

Taffarel sv: mai seriamente impegnato, svolge il suo compito senza dover mettere in bella mostra le doti aeree.

Jorginho 6.5: le sue scorribande sulla fascia le fa sempre nel momento più azzeccato anche se stavolta appare più contratto rispetto al match d'esordio. Ha, però, molta grinta e questo lo salva dalla possibilità d'incorrere in situazioni pericolose.

Leonardo 6.5: è il terzino sinistro ma fa il lavoro di un'ala. Ottime le coperture difensive e buoni i lanci che cercano i piedi buoni, quelli di Bebeto e Romario.

Aldair 6: in campo si vede poco, non corre anzi, trotterella. Proprio dalle sue parti nascono i problemi - se di problemi si può parlare - più pericolosi. Merita la sufficienza perché sulle sue spalle gravita un compito importante: quello di mantenere sveglio e agile il reparto difensivo. Il Camerun non ha fatto gol, quindi, ci è riuscito.

Marcio Santos 7: è il perno centrale del reparto arretrato della Selecao. Gioca bene, con stile e senza sbafature gravi. Qualche errore anche lui lo fa ma non di quelli che mettono in discussione la superiorità tecnica. In più, ha messo a segno, di testa, la rete del 2 a 0. Vi sembra forse roba da poco?

Mauro Silva 7: interditore eccezionale, non perde mai il bandolo del gioco e si sacrifica per la causa della sua squadra. Un muro per i vari Embe e Oman Blyik.

Dunga 7.5: un leone, ancora una volta. Fa lo stantuffo fra difesa e centrocampo. Il trait d'union indispensabile anche perché in campo grida e si sgola come un forsennato per richiamare all'ordine i compagni. Il neo? Non sbaglia i passaggi decisivi, dai suoi piedi partono tutte le azioni gol brasiliane.

Zinho 5: gioca male, non trova mai il ritmo giusto e viene giustamente sostituito al 75'. Al suo posto è entrato Paulo Sergio (sv).

Rai 5: si perde fra i passaggi di prima e le false finte di corpo che oltre a sbilanciare l'avversario sbilanciano pure lui. Inconcludente, non merita la sufficienza. (all'80' Müller, sv)

Bebeto 4.5: chi lo ha visto nel primo tempo? Nessuno. E nel secondo? Nessuno. Si merita la piena insufficienza perché da un giocatore del suo calibro ci si aspettava molto, molto di più. Ha fatto una sola cosa buona in tutto l'incontro: il gol del 3 a 0.

Romario 6: s'intestardisce in finezze esasperate, non cerca mai il compagno. È troppo solista e non ha capito che i campionati del mondo sono sì una splendida vetrina per i giocatori di talento ma lui vuole appropriarsene completamente. E fa male. Sia al Brasile sia alla sua immagine di ragazzotto strapagato e viziatissimo. Suo, però, il gol del vantaggio della Selecao e, questo, è un merito non indifferente.

Bell 5.5: Sul gol di Romario esce alla disperata ma non può evitare la conclusione. Perde la palla nell'azione della terza segnatura di Bebeto.

Song 5.5: si alterna con Kalla e Agbo nella marcatura delle due punte brasiliane. Svolge il suo compito con diligenza mostrando grinta e potenza fisica. Si conferma come una delle più belle novità del mondiale. L'espulsione gli macchia la pagella.

Kalla 6: Con Song forma una cerniera difensiva affidabile. Non è un caso che per tutto il primo tempo Romario e Bebeto facciano fatica a entrare nell'area di Bell.

Tawaw 6: opera sulla fascia destra del settore difensivo del Camerun. Si trova spesso di fronte Leonardo, il più veloce e in forma dei brasiliani. Fatica a frenare le iniziative. Ci riesce in qualche maniera, ricorrendo anche alle maniere forti. E infatti si fa ammonire.

Agbo 6: si muove sulla fascia sinistra e frena in maniera decente le percussioni di Jorginho e Rai.

Libih 5.5: corre e contrasta con tanta buona volontà a centrocampo, ma quando Mauro Silva e Dunga Silva provano accelerazioni e triangolazioni va in crisi.

Mbouh 5.5: come il compagno Libih fatica a tenere la posizione e a far filtro a centrocampo.

Foe 5.5: si trova spesso a fronteggiare Zinho e se la cava come può mettendo grinta e coraggio.

Mfede 5.5: cerca di organizzare qualche triangolazione ma non trova adeguate sponde nei compagni di centrocampo. Alla lunga deve arrendersi. E il Camerun di fatto non riesce mai a rendersi pericoloso nell'area brasiliana.

Oman Blyik 5: viene snaturato nell'ingrato compito di tornante. Cioè deve ripiegare a centrocampo per far filtro, il risultato è negativo. Perché si stanca e non può mai organizzare in maniera lucida e veloce una manovra offensiva.

Embe 5: poveretto, viene lasciato isolatissimo nella morsa della difesa brasiliana. Ovviamente riesce a combinare poco.

Milla 7: bisogna regalare qualcosa all'arzilla attaccante quarantaduenne che guadagna il primato di giocatore più anziano del mondiale. Entra a mezz'ora dalla fine e riesce a trovare qualche guizzo importante. Strappa gli applausi del pubblico.

Maboang sv: si aggiunge a centrocampo ma non lascia segni.

Magliette giallo-oro dovunque e a qualsiasi ora: i tifosi brasiliani hanno invaso San Francisco

La Torcida, tra passione e viaggi-premio

■ SAN FRANCISCO. Anticipare di due ore non è servito a molto. Ormai i tifosi brasiliani te li ritrovi dovunque, a qualunque ora del giorno e della notte. Nella hall del nostro albergo li incontriamo anche all'alba, quando scendiamo in pigiama a bere un cappuccino prima di trasmettere gli articoli in Italia (so che non ve ne può fregare di meno, ma causa fuso orario qui ci si alza alle 6 di mattina). Abbiamo il forte sospetto che tutti i brasiliani non dormano mai, e che indossino sempre la stessa maglietta giallo-oro dall'inizio del mondiale, senza mai lavarla.

Sulla *torcida*, la celeberrima tifoseria brasiliana che accompagna la *selecao* dovunque nel mondo, abbiamo due miti da confermare e un mito da sfatare. Cominciamo con le conferme. Primo: la *torcida* è piena di belle ragazze, sì. Il tifo brasiliano è bisex e in questo senso si trova benissimo negli Usa, dove il calcio è uno sport assai più apprezzato dalle ragazze, che dai maschietti nerboruti dediti al football. Secondo: la *torcida* fa un casino inenarrabile e ininterrotto. Fra i

gruppi di tifosi, che nello stadio di Stanford si dividono pacificamente i cori e gli spazi, hanno delle vere e proprie bande musicali che suonano per tutta la durata della partita, e anche prima. Al confronto Krazy George, l'isolato batterista che è stato assunto per ravvivare il tifo nelle partite degli Usa, è un poveretto che soffre di solitudine. I brasiliani radunano invece decine di percussionisti, qualche chitarrista, qualche cantante, e vai col samba, ballato all'unisono da tutto lo stadio. Aggiungete che tutti indossano la maglietta ufficiale, e che le tribune di Stanford - da poco ristrutturata - sono gialle, forse in onore del cariooca, e avete un colpo d'occhio bellissimo. Lo stadio sembra popolato da uno stormo di Titti, il famoso canarino dei cartoni animati della Warner. Speriamo che non arrivi Gatto Silvestro Maradona a mangiarsi tutti in un boccone.

Ieri, con il Camerun, il colpo

I sostenitori della *selecao* sono i veri padroni di San Francisco. A qualsiasi ora del giorno e della notte si è circondati da persone che indossano la maglietta giallo-oro, che suonano, cantano e ballano. Lungo la strada per lo stadio non si vedono che loro: i componenti della *Torcida*. E nell'impianto la moltitudine è divisa in

gruppi ben organizzati, con relative bande musicali. Molti sono immigrati che vivono nei dintorni della metropoli californiana. Alcuni, meno numerosi, vengono dal Sud America. Ma conversando con questi si scopre che al tifo uniscono un'altra missione: lo sponsor imperversa anche qui.

DAL NOSTRO INVIATO

d'occhio era ancora più uniforme, perché i colori delle maglie africane sono gli stessi e tutta la zona universitaria intorno allo stadio è stata invasa, fin dall'alba, da un popolo giallo che una volta tanto non parla cinese. Noi ci siamo mossi da San Francisco alle 8 ma la nostra brava coda ce la siamo fatta lo stesso. Per la partita con la Russia, partire da San Francisco alle 9.30 (si gioca alle 13) aveva comportato il serissimo rischio di non arrivare allo stadio in tempo. Partire pri-

ma, e tentare strade traverse, è stato solo un modo di giungere a Stanford troppo presto. E sempre, comunque, circondati da tifosi berberici, armati di micidiali tromboni che ti perforano i timpani. Il luogo comune da sfatare è invece l'assoluto «spontaneismo» della *torcida*. Forse vi sarete chiesti anche voi, da dove diavolo arrivano tutti questi brasiliani irraggiungibili, pronti a seguire la squadra e a cantare le glorie di Bebeto e di Romario in tutti gli angoli più

disturbi una bella ragazza che sembra arrivata fresca fresca da Ipazema e scopri che è una laureata in medicina che sta seguendo un corso di specializzazione alla Stanford University. Non c'è più poesia, a questo mondo.

Non che siano tutti intellettuali o emigrati, questo no. Molti vengono davvero dal Brasile. Ma come? La banda che ha sostanzialmente requisito il nostro albergo, trasformandolo in una succursale di Copacabana, è formata ad esempio da venditori e lavoratori della Coca-Cola brasiliana, in viaggio premio. È semplice: tutte le ditte sponsor dei mondiali hanno fior di fabbriche e di aziende in Brasile, e con l'occasione del mondiale hanno incentivato lo stakanovismo promettendo lussuosi trasferimenti al seguito della *selecao*. Infatti i brasiliani dello Sheraton sono piuttosto inquietanti: vestono la maglietta giallo-oro ma hanno il berrettino rosso della Coca-Cola. Sono impiegati modello in gita, sem-

pre rigorosamente in divisa. È una cosa più sovietica che brasiliana. Anche se, giunti allo stadio, fanno pure loro una gran caciara.

In cerca di tifosi ruspanti, poveri, usciti dalle favelas, ieri abbiamo abbordato un gruppo capeggiato da un simpatico vecchietto e abbiamo cominciato a fare le solite domande del cavolo. Di dove siete? «Emambuco, stato del Paraná. 11 ore di aereo per arrivare fin qua». Eravate anche in Italia per i mondiali del '90? «Sì. L'atmosfera era molto migliore. Ma la squadra faceva schifo, questa invece è fortissima. A proposito di Italia, ma che succede a Baggio?». Lasciamo perdere. Vi piace l'America? «Troppi controlli. Troppa repressione». Lo scherzo dell'Argentina a Italia '90, è dimenticato? «Sì. Anche se Maradona fa sempre paura. Ma la squadra migliore è la Nigeria. Dopo il Brasile, si capisce». Fate parte di un gruppo organizzato? «Sì. Siamo la rappresentanza brasiliana della General Motors». No, un altro sponsor noi? Ormai i Titti brasiliani sono sponsorizzati anche sulle mutande, chissà cosa ne pensa il Gatto Silvestro... □ A.C.